



Una Commedia che riguarda proprio tutti



il LIBRO

Dopo «Due o tre cose che so di Dante», lo studioso Donato Massaro, collaboratore di riviste e periodici culturali, ci propone un nuovo libro sul Divin Poeta, *Una Commedia che riguarda tutti - Sopra i versi di Dante - I Inferno* (Edizioni Masso delle Fate, pagine 224, euro 15). Di seguito proponiamo ampi stralci dell'introduzione.

Per chi sia appassionato lettore o cultore dell'opera di Dante è superfluo dire che di studi danteschi ce ne sono talmente tanti da riempire biblioteche intere. E ogni studio su Dante diventa anche lezione di vita, poiché egli assurge, come per lui Virgilio, a maestro: *Tu se' lo mio maestro e 'l mio autore / tu se' solo colui da cui 'io tolsi / lo bello stilo che m'ha fatto onore*. Inf I 82-87

Possono dire così di lui gli studiosi e gli appassionati lettori, in atteggiamento di grande ossequio. Egli appartiene a quel novero di personaggi che aiutano a capire meglio la vita e il mondo, nel parlarci della vita terrena e della vita eterna, oltre a donarci la sua potente poetica bellezza.

Questo lavoro, pur facendo tesoro di importanti contributi esegetici, ha un taglio precipuo narrativo per una lettura che si può chiamare esistenziale della Commedia, per sottolineare quanto Dante ancora tocchi le corde della sensibilità odierna, in ordine al «cammin di nostra vita», analogamente noi alle prese, forse come non mai, con i nostri smarrimenti nelle selve oscure del nostro tempo, che, al di là delle condizioni materiali, culturali e sociali certo

mutate, sono in buona sostanza sempre quelli, e per una maggior efficacia divulgativa nello spirito giustappunto dantesco di «volgarizzazione» della cultura, anche quella «alta», come era nelle sue intenzioni la Commedia. Dove la vastità degli interessi culturali, la profondità di pensiero, la problematicità degli argomenti si traducono in narrazione elevata ma non elitaria.

Si sa che egli non scriveva solo per se stesso. E scrisse in «volgare» per essere compreso proprio da tutti. Scriveva anche per gli altri. Scrivere per lui era diventata una missione. Missione poetica e profetica. E dunque è su tale lunghezza d'onda che occorre sintonizzarsi per penetrare il senso della Commedia e trarne profitto sul piano esistenziale. Senso nei suoi quattro aspetti: a-letterale, b-allegorico, c-morale, d-anagogico. Vale a dire: a-il viaggio nei regni

oltremondani è b-viaggio di redenzione dell'uomo, c-di conversione dell'anima, d-di liberazione e ascesa verso la vita e la luce eterna. Ora come allora. La Commedia non a caso continua ad avere traduzioni in quasi tutte le lingue del mondo. Perché continua a parlare alle intelligenze e ai cuori, segno della validità del suo messaggio. Anche se poi nella lotta perenne tra il Bene e il Male sulla Terra, i cui esiti si proiettano nell'Oltremondo, spesso il suo messaggio cade nel vuoto. La sua attualità è segno della sua grandezza, modestamente «sesto tra cotanto senno», ancor lui «altissimo poeta» se la sua opera vince l'usura del tempo che arrugginisce il ferro e spesso annichisce le conquiste culturali ridotte a reperti museali nell'*antiquarium* delle idee defunte, adatte a testimoniare sì il passato, a rinvigorire certo la nostra cultura, ma non direttamente ancora il nostro spirito. Con Dante no; abbiamo tutti da imparare da lui, e con diletto. Ma di che cosa ci parla? E chi è Dante?

Quel che compie Dante è un viaggio nell'Essenza dell'essere al mondo e dentro l'Esistenza umana. È una cosa pertanto che riguarda tutti. I regni oltremondani sono fuori dal tempo e dallo spazio. Eppure aleggiano comunque nel tempo e nello spazio del vissuto quotidiano e li prefigurano. Fanno parte degli orizzonti culturali umani; da sempre, ovunque, l'altro mondo c'è.

Noi con lui facciamo il suo stesso identico viaggio, prendendo a pretesto la sua poesia che vola alto, e va oltre l'immanenza dei giorni, verso la trascendenza. È un viaggio di consapevolezza e di presa di coscienza sulla realtà mondana. Per lui, credente, è un viaggio di redenzione nell'ottica della Fede cristiana professata e ben fondata sulle Scritture e sulla Teologia. Fede che si avvale della Ragione in una partnership ineludibile, fondata sulla cultura classica e sulla Filosofia. Anche noi desideriamo che la Ragione sostenga la nostra Fede. È dunque un viaggio di conoscenza e di sapienza teso alla Grazia della Visione. È un viaggio d'Amore.

Facendoci guidare da lui in questo cammino, non solo poetico ma esistenziale, egli diventa il nostro mentore, come Virgilio e poi Beatrice sono stati per lui. Egli perciò per noi allegoricamente rappresenta sia la Ragione che la Fede, binomio su cui fonda la

struttura della Commedia. E nella selva prende Virgilio come guida, la Ragione, conforme all'ottica di Agostino e Anselmo d'Aosta: *Fides quaerens intellectum*, la Fede necessita dell'intelligenza, e all'ottica della Summa, dove nel rapporto tra Verità rivelata e ricerca razionale, l'Aquinata esprime piena fiducia nella Ragione. Anche gli umili credono con l'intelligenza del cuore e con entusiasmo. È esistenziale il viaggio in quanto egli e noi c'imbattiamo nell'esperienza del Male che alberga sulla Terra, e nondimeno del Bene, che da ovvia reale constatazione diventa problematica domanda: perché il Male?

Dante, e con lui i credenti, dan la ben nota risposta formulata già nel catechismo. Altri danno la loro, oppure nessuna in un fatalismo senza vie d'uscita, fato antico riproposto in chiave contemporanea, che notifica quanto il Male fosse un problema anche per i pagani, e Virgilio, in rappresentanza di quei tempi antichi lo attesta. Occorre essere consapevoli. Del Male e del Bene diffusi nel mondo, e che dovranno pur fare la differenza, a evitare l'indifferenza, come se fossero la stessa cosa.

Quante volte Dante poeta si rivolge direttamente al lettore. Lo sente interlocutore, parte attiva. Anche l'anima ha la sua parte nella vita umana, è una componente importante, per chi non dubita della sua esistenza e immortalità; per chi dubita, può essere l'occasione di porsi la domanda. Sicuramente la Morte riguarda tutti, credenti o meno. E da sempre gli uomini si pongono la domanda: Cosa ci sarà dopo la morte? La Commedia letta con gli occhi della Fede dà la risposta e la rafforza, letta con gli occhi della Ragione, la stimola ancor più alla riflessione. In ogni caso dopo averla letta se ne esce migliori. Con soddisfazione intellettuale e spirituale.

Dante ci dà l'occasione di pensare alla grande sui Grandi Temi, poeta con nobiltà d'animo d'uomo impegnato, come noi, a costruire un mondo migliore già qui sul Pianeta, ora, e subito, senza aspettare le calendre greche. Leggiamo la Commedia anche per questo, per aumentare la nostra consapevolezza. Egli, poeta universale, ci parla di finitezza e di infinito, ci parla di tempo e di eternità.

Nella prima cantica ci mostra un mondo penoso ed ha persino paura tant'è dura a farla l'esperienza. Ma

la CLASSIFICA

di Stefano Zecchi

I LIBRI PIÙ VENDUTI NELLE LIBRERIE CATTOLICHE

- 1) **CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA**
Lev-San Paolo
- 2) **Papa Francesco TERRA CASA LAVORO**
Ponte alle Grazie
- 3) **M. Delpini E LA FARFALLA VOLÒ**
Ancora
- 4) **M. Delpini CON DOVUTO AFFETTO**
San Paolo
- 5) **A. M. Canopi I SALMI**
Edizioni Paoline
- 6) **S. Gaeta FATIMA, TUTTA LA VERITÀ**
San Paolo
- 7) **G. Piccolo LEGGERSI DENTRO CON IL VANGELO DI MARCO**
Paoline
- 8) **P. Curtaz GESÙ ZERO**
San Paolo
- 9) **V. Paglia IL CROLLO DEL NOI**
Laterza
- 10) **J. Carron DOV'È DIO?**
Piemme

esiste l'inferno? o è un'invenzione di Dante la Commedia in vena di fantasia? Per Dante, esiste l'oltremondo, nei suoi tre regni, come per ogni credente esiste, attestato dalle Scritture, visto con l'occhio della Fede. Più d'uno ne dubita al giorno d'oggi e vuol le prove con il lume della Ragione. E vorrebbe toccare con mano, dimentico che la dimensione della Fede è altra, «beati quelli che avranno creduto senza aver visto» del Vangelo.

Nel passato molti conoscevano la Commedia a mente, anche negli strati sociali meno acculturati. Ancora oggi non si contano le *Lecturae Dantis* un po' ovunque, in una consuetudine iniziata dal Boccaccio che peraltro fu il primo a definir Divina la Commedia, e per il contenuto, e per l'elevatezza poetica. Poiché leggere Dante, e ancor più a scriverne, è un'esperienza umana grande, non solo intellettuale. Ancor più grande di fare il giro del mondo in ottanta giorni. La Divina Commedia è un mondo, la Commedia è il mondo, con tutto il suo carico di Bene e Male, di speranze e sogni, di desideri e azioni, di fatti e misfatti, di conoscenza e di ignoranza, di vittorie e di sconfitte, di cadute e di riprese, di paure e slanci, di immanenza e di trascendenza. Ed è più del mondo, comprende l'Oltremondo, poiché va oltre la vita e apre orizzonti più ampi e definiti, i quali consentono di guardare agli uomini con una consapevolezza maggiore, e di guardare necessariamente a Dio. Ecco perché la Commedia è una lezione di vita tuttora valida. Essa è lettera viva, ed è coinvolgente. In questa direzione vuole andare la lettura fattane in questo libro.

Donato Massaro

la PRESENTAZIONE

Il volume di Donato Massaro verrà presentato venerdì 10 novembre alle 16, nella Sala delle feste di Palazzo Bastogi in via Cavour 18 a Firenze. Dopo i saluti di Eugenio Giani, presidente del Consiglio regionale della Toscana, interverranno, oltre all'autore, Adriana Mastrangelo, storica dell'arte; Anita Tosi, teologa, e Veronica Boldi della casa editrice «Masso delle Fate edizioni» che ha pubblicato il libro.

